

VIETNAM UN ESILIO SENZA FINE

Continua il terrificante esodo dei vietnamiti di origine cinese. In queste pagine, abbiamo seguito due di queste imbarcazioni che vagano in cerca di approdo; ecco le immagini di uno sbarco e quelle sconvolgenti di un parto.

di Remo Urbini



Qui a destra: l'attesa di un gruppo di profughi, in un campo loro riservato.

Qui sopra, e in alto: un battello scampato ai monsoni e ai pirati approda su una spiaggia malese, sotto gli occhi d'un poliziotto armato.

Nella pagina accanto: una vecchia vietnamita adagiata sulla sabbia, fra zaini e borse. E tutto ciò che le resta.

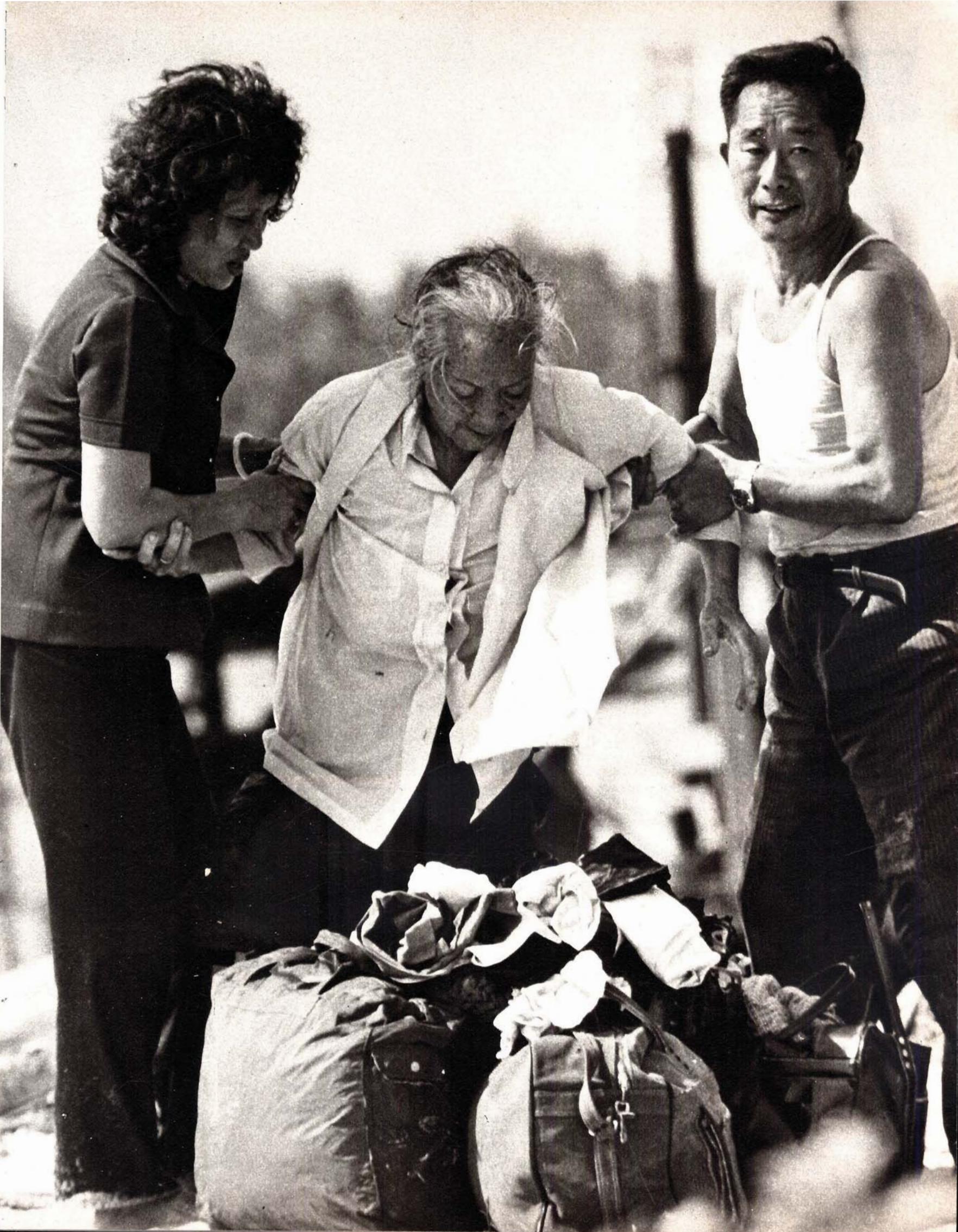


Hong Kong, giugno

Si chiamano *hoa*. Sono i vietnamiti di origine cinese, protagonisti disperati dell'esodo di questi giorni. La loro vita vale duemila *dong*, 850 mila lire, con cui possono comprarsi il salvacondotto, pagarsi il passaggio a bordo di fatiscenti sovraccarichi *sampan*, i barconi usati come case galleggianti. Fino a qualche mese fa erano impiegati, bottegai, operai, contadini, gli unici che nel Vietnam unificato dalle armate di Hanoi potessero esercitare le professioni tradizionali.

Ora li cacciano. «Siamo in guerra con la Cina. Non possiamo tenere cinesi fra noi», è la spiegazione ufficiale di Hanoi. Le serrande dei negozi si chiudono, i campi e gli orti si svuotano. Agli *hoa* non resta che partire o essere avviati verso le «nuove zone economiche», cioè i campi di lavoro forzato, i *gulag* dell'Estremo Oriente. Fino all'anno passato gli *hoa* scappavano attraverso la giungla in direzione della Thailandia. Dal giugno del '78 la fuga è «legale», basta racimolare gli ultimi

(segue a pag. 34)



VIETNAM UN ESILIO SENZA FINE

(segue da pag. 32)

denari (e ce ne sono, perché gli *hoa* sono, in fondo, gli unici ricchi nel Vietnam d'oggi), pagare e partire con il visto di improvvisati uffici d'emigrazione.

È un esodo che ha risvolti perfino grotteschi: dal Vietnam si può uscire a condizione di essere *hoa*, così i vietnamiti che vogliono andarsene sono costretti a fingersi cinesi, acquistano alla borsa nera false carte d'identità (cinque *tales* d'oro, quasi un milione di lire) e cercano l'imbarco la cui destinazione, per la maggior parte di loro, è la morte. « Una imbarcazione su tre affonda con il suo carico », è il gelido conto dei funzionari dell'Onu a Kuala Lumpur, in Malesia. « Si ritiene che, fino a oggi, due milioni di cinesi siano fuggiti dal Vietnam. Ma il numero vero lo sanno solo i pescecani ».

Soltanto nel mese di maggio i cino-vietnamiti approdati sulle coste di Kuala Lumpur sono 15 mila; altri, a centinaia di migliaia, giungono a Macao, a Formosa, in Thailandia, dopo una navigazione piena d'angosce.

Molti naufraghi raccontano di essere riusciti a sopravvivere cibandosi delle carni dei loro compagni di sventura. Altri *sampan* scappano a malapena agli assalti dei pirati; ed è questo, ormai, il secondo mestiere di pescatori e poliziotti in libera uscita, lungo le coste del golfo del Siam. Armano giunche e motoscafi e vanno all'assalto degli *hoa*, abbordano le loro barche, violentano le donne, portano via il denaro, l'ultimo denaro dei profughi, e spesso ucci-

dono. A Bisong, in Malesia, due pescherecci sono stati assaliti, le donne violentate, gli uomini chiusi sottocoperta; poi le imbarcazioni sono state affondate. Gonfi, irriconoscibili, i cadaveri degli *hoa* sono rigettati sulle spiagge, sfigurati dai pescecani.

Chi sopravvive all'esodo non ha sorte migliore. I guardacoste della Malesia (un paese che ha già accolto 70 mila *hoa*, pur avendo gravi problemi interni per l'esistenza di due componenti etniche, cinesi e malesi) trainano al largo le barche che sono riuscite ad arrivare intatte. A Hong Kong la presenza di 50 mila profughi da sfamare crea enormi problemi di sussistenza. Spesso le popolazioni costiere assalgono i profughi e li ricacciano in mare. Lo stesso governo cinese, implacabile accusatore di Hanoi, si guarda bene dall'accogliere gli *hoa* e cerca addirittura di rimpatriarli. L'Occidente insorge indignato, ma si limita ad accoglierne poche migliaia.

Il filosofo francese André Glucksmann, che è stato recentemente in Malesia, ha scritto: « Nessuno, qui, ha dimenticato il formidabile apparato americano esibito durante la guerra in Vietnam. Difficilmente paesi capaci di una simile mobilitazione economica possono far credere di non avere i mezzi per salvare delle vite umane. Spegnendo per cinque minuti le luci di New York, si farebbe tanta economia da armare tre navi in grado di navigare per un mese nel golfo del Siam e di portare in salvo i profughi *hoa* ».

Remo Urbini

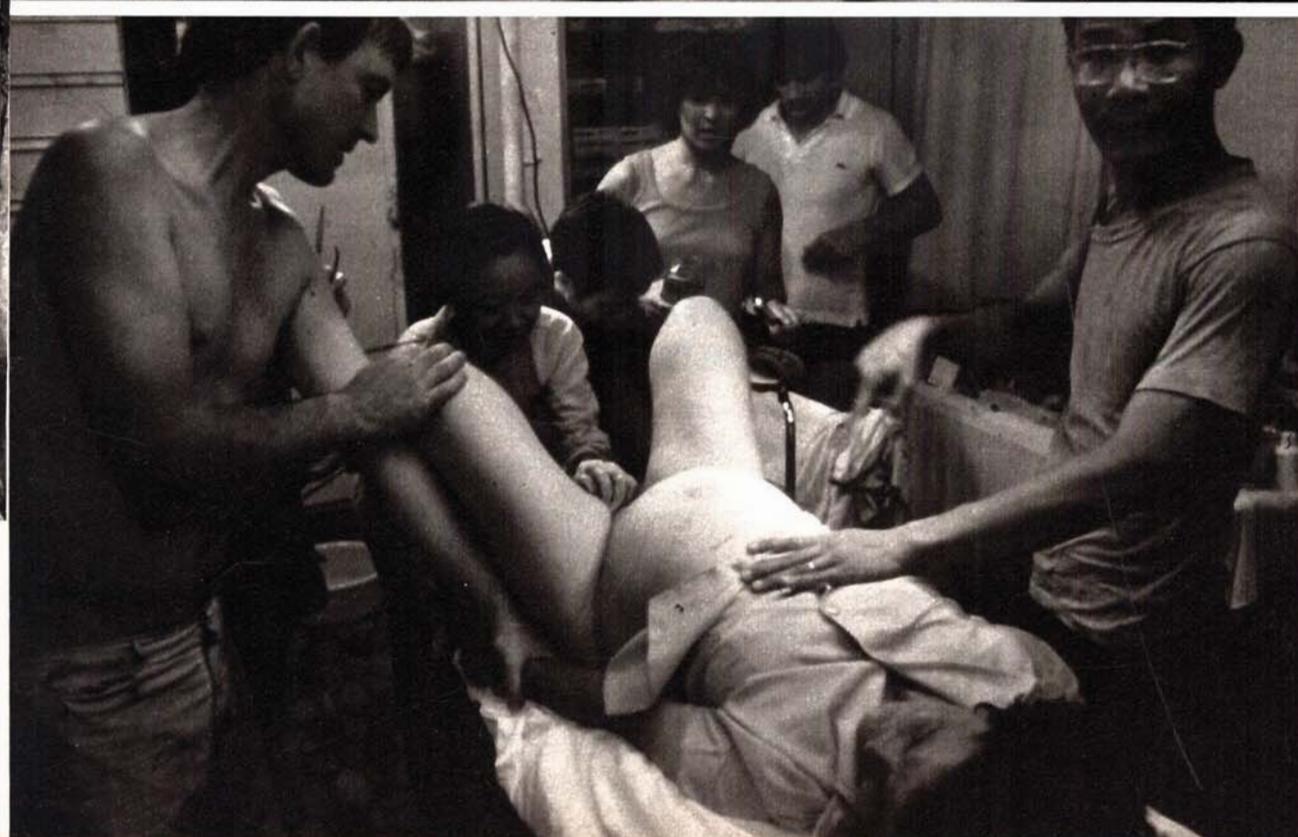


Qui a destra: un altro battello, in navigazione nel golfo del Siam. A bordo di queste barche fatiscenti sono fuggiti dal Vietnam decine di migliaia di « *hoa* », i vietnamiti d'origine cinese. Ciascuno di loro ha dovuto pagare, per questo disperato espatio, quasi un milione di lire.

Nel mese di maggio, nella sola Malesia, sono approdati 15 mila profughi.

Un numero ancora maggiore è perito, nei naufragi di *sampan* e pescherecci.





Qui a sinistra, e sopra:
sulle barche degli « hoa »
si muore, ma talvolta si viene
anche al mondo. Ecco
due momenti d'un parto
a bordo della nave ospedale
francese « Ile de Lumière »,
inviata nel golfo del Siam
a soccorrere i profughi.
È il 17 aprile, ed è nata
una bambina. L'hanno
chiamata Dao Anh Sang,
l'equivalente vietnamita di
« Ile de Lumière », isola di luce.

SOMMARIO



Bruno Visentini (pag. 36).



I paradisi possibili: l'Algarve (pagine 54-55). Nastassja Kinski (pag. 42).



| | | |
|-----------------------------|---------------|--|
| Le persone e i fatti | 24 | I giustizieri sulle tracce dello scià - Com'era il naso di Cleopatra - Amanda si riposa ma crea scompiglio |
| Le opinioni | 19 | Memoria dell'epoca, di <i>Ricciardetto</i> |
| | 23 | I passi perduti, di <i>Vittorio Gorresio</i> |
| L'attualità | 32 | Vietnam - Le immagini più drammatiche di un popolo senza pace |
| La politica | 38 | Esclusivo. A colloquio con Francesco De Martino - Dove Craxi sbaglia, di <i>Raffaello Uboldi</i> |
| I personaggi | 36 | Chi è Bruno Visentini, l'uomo di cui tutti parlano, di <i>Giuseppe Turani</i> |
| | 42 | La romantica Nastassja di Polanski, di <i>Francesco Madera</i> |
| I documenti | 7 | Come cambia la nostra automobile, di <i>Remo Guerini</i> |
| | 86 | Perché gli ebrei non si difesero? di <i>Lela Gatteschi</i> |
| Gli inserti speciali | 47 | Gli italiani che contano a Cagliari, di <i>Alberto Salani</i> |
| | 53 | Alla scoperta dei paradisi possibili - 2) L'Algarve, di <i>Luciano Di Pietro</i> |
| Le schede | 3-117 | I ristoranti con le stelle - L'Umbria |
| Il costume | 78 | Al concerto suona il riflusso, di <i>Andrea Monti</i> |
| La cronaca | 82 | Dopo un mese di governo Thatcher - La rivoluzione inglese, di <i>Enrico Verdecchia</i> |
| La medicina | 84 | Scarsdale: la dieta che ha fatto impazzire gli americani, di <i>Martino Duane</i> |
| La lettura | 93 | Olocausto, di <i>Gerald Green</i> . Decima e ultima puntata |
| Le rubriche | 21-103 | Lettere a Epoca - Appuntamenti - Libri - Film in Tv - Programmi radio-tv |

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE